

Intervista alla leader della **Cisl**

Furlan “Gli industriali capiscano che non è l’ora di fare politica. Serve un grande patto sociale”

Vedo troppa voglia di mostrare i muscoli. Poca produttività? Contratti nuovi e fisco agevolato
di **Valentina Conte**

ROMA – «Confindustria dovrebbe superare la fase di allarmismo e riprendere un dialogo forte e urgente con i sindacati». Annamaria Furlan, leader **Cisl**, replica al presidente degli industriali e dice: «Basta con le critiche, ripartiamo dal Patto della fabbrica che abbiamo costruito insieme e che nessuno ha disdetto. Siamo tutti preoccupati, avremo mesi molto duri. Ma il rischio è che il Paese si avviti in un dibattito fatto di veti incrociati, bandierine, consenso quotidiano da ricercare. Non ce lo possiamo permettere».

Sta dicendo che Confindustria fa politica?

«Sto dicendo che c’è bisogno di un grande patto sociale, come nel 1993 con Ciampi. Oggi come allora il Paese ci chiede una svolta, fatta di scelte e responsabilità. Le parti sociali hanno il dovere di esprimere opinioni. Ma in modo autonomo dalla politica. Faremmo un errore tragico nel confondere i ruoli».

Vede questo rischio?

«Vedo tanta voglia nel Paese di mostrare i muscoli: un modello molto maschile di relazioni che non ci ha portato niente di buono nel passato. Anziché il conflitto cerchiamo la partecipazione: sulla contrattazione, con le istituzioni e per una nuova governance che coinvolga i lavoratori nelle imprese, come in Usa, Germania e Francia».

Il leader di Confindustria dice che prima degli aumenti dei salari viene la produttività. Teme per il rinnovo dei contratti?

«Al contrario, la contrattazione è una leva formidabile sulla

produttività. Va rilanciata, non negata perché cambia l’organizzazione del lavoro, gli orari e gli obiettivi, coinvolge i lavoratori, li stimola. Propongo piuttosto – a Confindustria e a tutte le parti datoriali – di chiedere con noi al governo che la contrattazione aziendale legata alla produttività e i rinnovi dei contratti nazionali siano detassati».

Gli industriali preferiscono contrattare a livello territoriale. Si svilisce il ruolo dei sindacati?

«Invito tutti a non ragionare con i vecchi schemi e paradigmi del conflitto. Vogliamo davvero far ripartire il Paese? Facciamolo da protagonisti, non da spettatori insoddisfatti. Dobbiamo incontrarci però, se vogliamo fare proposte utili al governo su cantieri, infrastrutture, innovazione, formazione, istruzione, banda larga. E passare dall’allarmismo agli obiettivi. Nessuno ce la fa da solo: vale per la politica, per i sindacati e anche per le imprese. La contrattazione aziendale e territoriale è stata già rafforzata: non ho problemi a rafforzarla ancora. Ma se si usa un linguaggio così distante, come fa Confindustria, il contributo non sarà positivo».

Le imprese dicono: non possiamo licenziare fino al 17 agosto. Dal 18 facciamo partire una Cig-Covid, una cassa integrazione speciale valida per 24 mesi. Cosa ne pensa? Teme licenziamenti di massa?

«Anche Cgil, **Cisl** e Uil hanno chiesto al governo di immaginare ammortizzatori almeno fino alla fine dell’anno. Le prospettive dell’economia purtroppo non sono buone, i dati sono allarmanti, come illustrato dal governatore di Bankitalia Visco. Chiedere di allungare la Cig va bene, ma farlo come sfida non serve. Le parti sociali per prime devono scommettere, insieme, sulla ripartenza. Non sulla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNAMARIA FURLAN, 62 ANNI, LEADER DELLA **CISL**

